

MANI PULITE.

**Polemica rovente tra il capo del pool e Sua Emittenza
Sulla fuga di notizie in Procura inchiesta ministeriale**



Il procuratore capo di Milano Borrelli

M. Lisi/Sintesi

**«Sei contro lo Stato di diritto»
Borrelli a Berlusconi: i potenti non ci fermeranno**

Botta e risposta a distanza tra Berlusconi e il procuratore di Milano, Borrelli. «Il cavaliere chiede indagini del Csm? La cosa non ci turba, ma forse sono le nostre iniziative giudiziarie a turbare chi non ha la coscienza tranquilla». Borrelli ha confermato che è stato aperto un procedimento penale contro ignoti, con l'accusa di favoreggiamento, per la fuga di notizie sugli arresti Fininvest chiesti dalla Procura.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È guerra aperta tra la magistratura milanese e Berlusconi. Il «Cavaliere» tuona che chiederà al capo dello Stato di rivolgersi al Csm per indagare sulla procura milanese, mentre anche il ministro Conso ordina un'inchiesta amministrativa, per accertare l'esistenza di eventuali scorrettezze. Dal palazzo milanese risponde il procuratore Francesco Saverio Borrelli senza sfumare i toni: «Noi siamo tranquilli. Piuttosto questa iperagitazione del cavalier Berlusconi mi fa supporre che non ci sia un'assoluta tranquillità di coscienza da parte di chi si agita. Le iniziative del Csm non ci turbano. Mi pare invece del tutto evidente che le iniziative giudiziarie della procura milanese turbano chi se ne sente destinatario».

di Sua Emittenza, che senza mezzi termini aveva detto di essere sceso in campo per evitare un uso politico degli strumenti giudiziari. Borrelli ribatte: «Chiunque si propone di impedire al pubblico ministero di esercitare l'azione penale e tenta di condizionare i tempi e i modi della giustizia si pone contro lo stato di diritto. E quando parlo di stato di diritto parlo di uno Stato in cui tutti sono soggetti al diritto: i cittadini e le istituzioni e dunque anche i potenti». Ribadisce anche che l'intreccio perverso tra informazione e fughe di notizie, che hanno inceppato la macchina giudiziaria è già oggetto di un procedimento penale. «La vicenda è stata iscritta nelle notizie di reato e la procura ha aperto un procedimento contro ignoti per favoreggiamento. Questa è solo un'ipotesi di partenza ma non escludo che da qui a 24 ore non si possano aggiungere dei nomi a questa accusa». La questione riguarda la fuga di notizie uffici-

cializzate mercoledì dal Tg5, che ha fatto i nomi dei destinatari di sei ordini di custodia cautelare, prima ancora che il gip avallasse le richieste fatte dalla procura, richieste che ancora ieri non erano state sottoscritte dal giudice per le indagini preliminari. Gli arresti sono fermi e anche se nessuno lo dice è del tutto evidente che la controffensiva del Biscione ha messo i bastoni tra le ruote alla procura. Ieri il Tg5 affermava che i giudici per le indagini preliminari si rimbaltano la patata bollente e nessuno vuole assumersi la responsabilità di firmare gli arresti chiesti dal terzetto Taddei, Colombo e Greco. «Anche questo non è vero - prosegue Borrelli - L'indagine attuale nasce dall'unione di due procedimenti diversi, uno avviato parecchio tempo fa e un altro che riguarda fatti che arrivano fino al febbraio di quest'anno. Si è quindi valutata l'opportunità di una sua assegnazione alla dottoressa Intronini, che si era occupata della parte iniziale».

Borrelli era uscito dal suo ufficio con in mano una nota di agenzia, poche righe che riferivano l'ennesimo commento di Berlusconi alle indagini che la magistratura milanese sta conducendo sull'impero Fininvest. L'ex presidente Fininvest ha dichiarato: «Il polo della sinistra credeva di aver messo le mani sul potere e oggi tenta di tutto per evitare una diversa possibilità di governo, utilizzando coloro che a questa parte politica si riferiscono, anche nella magistratura». Ha precisato di parlare di un «singolo magistrato e non del pool Mani pulite, che si interessa solo di corruzione e di tangenti. La nostra invece è una questione amministrativa, assolutamente corretta». Borrelli ha ricordato che tutta la vicenda è stata condotta dai tre magistrati che seguono questo troncone di inchiesta. «In particolare - ha aggiunto - degli ultimi sviluppi sono perfettamente informato anch'io. È assurdo attribuire le iniziative della procura a un singolo magistrato. È una tendenziosa distorsione della verità. Del resto episodi di questo genere si verificano da due anni a questa parte. In varie circostanze e con diverse provenienze, ci sono stati attribuiti intenti politici, per iniziative che coincidono solo con l'esigenza di accertare la verità». Un'allusione a Craxi? «Ho appena detto che sono attacchi ricorrenti, da due anni a questa parte e provengono da diverse direzioni. Ci sono state attribuite le più diverse etichette. A me hanno dato del leghista, qualcuno ha scritto che sarei vicino alla Rete, altri mi hanno dato del criptocomunista». Poi sorride, si stringe nelle spalle come per dire: e che ci dobbiamo fare?

Il procuratore ha colto l'occasione per dire che sta ripensando anche alla sua scelta di abbandonare la procura milanese optando per la presidenza della Corte d'Appello. Nei giorni scorsi tutti i suoi sostituti gli avevano inviato una lettera per chiedergli di restare? «Consentitemi di dire che sono commosso e che questa richiesta mi ha colpito nel cuore. Sto riflettendo per non cedere immediatamente a un impulso emotivo e vorrei rimettermi ad altra questa scelta, ma non è possibile. Vorrei capire dove sono più utile, ma forse, se sessanta persone mi chiedono di rimanere al mio posto, sono più utile qui».

Il senatore: «Forza Italia è il vecchio»

Bossi: «Tangentopoli? Una sceneggiata»

Solo la destra solidale col Berlusconi furioso per le indagini sui suoi uomini. Martinazzoli: «Ho sempre resistito alla tentazione di supporre congiure e persecuzioni». Confindustria denuncia i «toni sguaiati» del padrone Fininvest. Fiducia di D'Alema nei magistrati. Il liberale Biondi preten- de un'inchiesta. La Parenti s'indigna per «l'incivile» attacco al suo leader. E Bossi, mentre accentua le distanze da Sua Emittenza, dice: «Tangentopoli? Una sceneggiata».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il più arrogante è il vicepresidente anziano della Camera, Alfredo Biondi, liberale intruppato in Forza Italia: addirittura pretende che il ministro della Giustizia apra un'inchiesta a carico della magistratura milanese «per il comportamento nell'indagine sulla Fininvest». La più rivelatrice delle preoccupazioni per l'iniziativa dei giudici è Ombretta Fumagalli Carulli, ex andreettiana ora approdata nel Ccd, l'ala «cristiana» del gruppo di Forza Italia. L'ancora sottosegretario alle Poste prima denuncia che la magistratura è scesa in campo nella campagna elettorale («ed è chiaro da che parte sta: basta paragonare come si è mossi nei confronti della Fininvest e l'affermata irrilevanza di ascoltare Occhetto e D'Alema al processo Cusani»), ma poi si mette il ferro dietro la porta: «L'applicazione di misure restrittive della libertà personale è difficilmente spiegabile per avvenimenti tanto distanti nel tempo. La più plateale? Tiziana Parenti, una volta nel pool milanese di Mani Pulite, ed ora anche lei candidata berlusconiana. Pur di prendersela con i suoi ex colleghi non esita a definire «un gioco di moda» il «creare problemi a Forza Italia», e «concepire una incivile campagna denigratoria» contro il suo capo. Più obbiettiva e disinteressata di così...

proporzionale: «Il Nord - dice - come un rombo di tuono voterà Lega: e avrà voglia Berlusconi di diffondere falsità attraverso le sue televisioni...». E ancora una volta descrive Forza Italia come una «trappola» approntata dal vecchio regime, trappola che la Lega, decidendo di allearsi con Sua emittenza, avrebbe «disinnescato». Come si vede, insomma, a destra per i magistrati c'è solo insolenza, e tanta. Risaltano perciò la prudenza e il rispetto per l'opera dei giudici che caratterizzano i commenti degli esponenti delle altre forze non solo politiche ma anche sociali («c'è infatti da registrare anche una vivacissima polemica tra Confindustria e Berlusconi»). Particolarmente significativa, intanto, un'annotazione di Mino Martinazzoli, «un cittadino - si autodefinisce - che crede nello stato di diritto e nell'autonomia e imparzialità dei giudici sia quando le sabbie si muovono che quando le sabbie sono ferme». Ricorda dunque il segretario dei «popolari» che «anche quando era aperta la caccia al democristiano ho sempre resistito alla tentazione di supporre congiure e persecuzioni: «Guardo ora a quel che succede su altri versanti e non me ne rallegro. Ma dico che è una pretesa abbastanza infondata sostenere quando fa comodo che non c'è più giustizia ma aggressione o insinuazione».

Poi a sera rincara la dose Umberto Bossi, che ha un comizio a Genova e che, naturalmente, deve anche districarsi dall'imbarazzo che gli sta creando la rivolta leghista contro lo scomodo alleato Forza Italia. Ed ecco allora il senatore proclamare da un lato che «Tangentopoli è una sceneggiata», perché «processi non se ne vedono», e nello stesso tempo sollecitare l'orgoglio dei suoi e provare a marcare la distanza che lo separa dal Cavaliere. Tangentopoli - dice dunque Bossi - è una valvola di sicurezza del vecchio regime che cerca di «scaricare» gli uomini più compromessi tentando di salvare gli altri. E fra gli «altri» mette tutti, dal Msi al Pds, passando per lo scomodo alleato. Eccolo perciò ripetere che Forza Italia è parte del «vecchio» tenta di riciclarsi, e invitare i suoi a votare solo la scheda per la

Improntato alla massima prudenza il commento del presidente della Confindustria, Luigi Abete. «Non voglio fare dietrologie - commenta - anche se poi è trascinato da berlusconi in una sgradevole polemica. Asciutto, infine, il commento del presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema: «Mai un'opera di giustizia è un fatto d'inquinamento», e d'altra parte «la grande maggioranza degli italiani credo non segua le cronache giudiziarie ma voglia ragionare sull'avvenire del Paese». Poi un severo monito: «Dobbiamo dire la verità ai cittadini, e cioè che se vince lo schieramento di Berlusconi, inaffidabile e non credibile, il paese rischia un salto nel buio, rischia di finire nel caos con un salto indietro di cent'anni».

Procedimento contro ignoti deciso dalla Procura per la fuga di notizie. Il Tg5: «Non si indaga su noi»

La Fnsi: «Mentana ha soltanto informato»

«Il Tg5 ha adempiuto solo al suo dovere di informare». Giorgio Santerini, segretario della Fnsi, scende in campo in difesa della scelta di Enrico Mentana nel suo telegiornale di anticipare i nomi di sei dirigenti Fininvest di cui i magistrati non hanno ancora deciso l'arresto. La scelta, che ha creato non poche polemiche, ha avuto come conseguenze l'apertura di un procedimento contro ignoti. Il Tg5: «Vuol dire che non dobbiamo essere indagati».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «La decisione della Procura milanese di aprire un'inchiesta interna sulla fuga di notizie e di ipotizzare un procedimento contro ignoti per il reato di favoreggiamento significa, nella sostanza, che i giornalisti del Tg5 non vanno indagati per aver anticipato i nomi dei sei dirigenti Fininvest per cui non è stato ancora deciso se saranno arrestati. Abbiamo solo dato una notizia che tutti gli altri colleghi avevano, come noi, nei taccuini». L'edizione di ieri sera del tele-

giornale diretto da Enrico Mentana non poteva che puntare sulla decisione della Procura milanese dopo la bufera scatenata dalle anticipazioni del giorno prima. In studio il vicedirettore Lamberto Sposini, da Milano i due cronisti di giudiziaria Andrea Pampanara e Silvia Brasca. A loro Mentana ha lasciato il compito di condurre il telespettatore in una sorta di dedalo, in cui le notizie del giorno provenienti da Palazzo di giustizia si sovrapponevano a quelle provocate dalle anticipazio-

ni della testata, insieme a quelle in arrivo da Roma della rabbiosa reazione del cavalier Berlusconi. Pampanara ha parlato di telenovela, ha giustificato le immagini di repertorio a corredo del servizio con il «cortese ma fermo diniego» del procuratore capo Borrelli di essere ripreso dalle telecamere, «specialmente da quella del Tg5». E, anche se in corso d'opera poi lo stesso Borrelli non si è sottratto ad una veloce intervista mentre lasciava il tribunale al termine di un'altra faticosa giornata, tutto questo lascia intendere la tensione altissima che ha caratterizzato l'intera giornata di ieri. Il direttore Mentana è apparso in video solo al termine dei servizi sull'attualità dell'inchiesta «mani pulite» ed ha fatto un discorso rasserrenante. «Meglio attendere l'evoluzione delle cose» ha detto. «Forse nelle prossime ventiquattro ore le polemiche rientreranno e gli avvenuti in altre occasioni» aggiungendo che «vogliamo sperare che la materia giudiziaria

non entri pesantemente nella campagna elettorale». Di seguito ha illustrato un sondaggio della Cirm. Uno degli ultimi, dato che la nuova legge elettorale li vieta nei quindici giorni precedenti il voto. Un «attacco alla Fininvest» rosso fuoco ha, invece, accompagnato tutti i servizi che Studio aperto ha dedicato alla vicenda. Paolo Liguori, il direttore, non si è risparmiato nelle possibili interpretazioni di quanto sta accadendo a Milano. Non ha lesinato accuse ai magistrati colpevoli, a suo dire, di un gioco delle parti. «Cosa vogliono questi magistrati? La verità o fare degli arresti? Perché con Dell'Utri non hanno parlato, nel corso della sua deposizione spontanea, di ogni vicenda che potrebbe vederlo coinvolto come quella di Lentini. Forse perché se tutto fosse già stato chiarito non avrebbero più prendere la decisione di arrestarlo. Come commentare tutto questo? Certamente ci troviamo di fronte ad una

campagna elettorale incandescente ma a senso unico». Gli uomini dell'informazione Fininvest, pur con toni diversi, hanno dunque fatto quadrato e hanno difeso una scelta. Non sono soli. In campo è sceso ieri anche il segretario nazionale della Federazione nazionale della Stampa, Giorgio Santerini che ha affermato: «Il Tg5 ha adempiuto solo al suo dovere di informare. La vicenda Procura di Milano-Tg5 rimette in piena evidenza due problemi rilevanti: il dovere dei giornalisti di informare e le conseguenze che la diffusione delle notizie possono avere su indagini giudiziarie in corso. Borrelli ha detto che siamo ad un passo dal favoreggiamento. Ma come mai tali informazioni erano conosciute? I fatti, in origine, erano a disposizione solo di chi svolgeva l'indagine: Ed è sempre così perché non può essere che così. Perciò il Tg5 ha adempiuto solo al suo dovere d'informazione».

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro

PIÙ VOCE AI GIOVANI

PER RINNOVARE IL SINDACATO

CGIL Con la CGIL dai forza a chi lavora **TEMPI moderni**

IL NUOVO ALBUM DI VITTORIO BONETTI

14 Canzoni di VITTORIO BONETTI disponibili su musicassetta a L. 10.000 + 2.000 di spese postali e CD a L. 18.000 + 3.000 di spese postali inviando un vaglia postale a: VITTORIO BONETTI Casella Postale 7 - 48020 Villanova di Bagnacavallo - Ravenna.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO (Prov. Bologna)

ESTRATTO AVVISO

È indetto appalto concorso (R.D. 23-5-1924 n. 827) per la raccolta, trasporto e conferimento e impianti autorizzati R.S.U. ed assimilabili in Casalecchio di Reno - durata: 5 annualità. I requisiti e la documentazione per la partecipazione sono previsti nel bando integrale. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Contratti tel. 051/596 298 (ore 9.00-13.00). Le domande debbono pervenire, esclusivamente per posta raccomandata al seguente indirizzo: Comune di Casalecchio di Reno - Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo), entro e non oltre il 21-3-1994.

IL SINDACO Ing. Adolfo D'Agostinis